

# ***Il Generale Desaix: una vita da mille e una notte***

Giacomo Aldrovandi

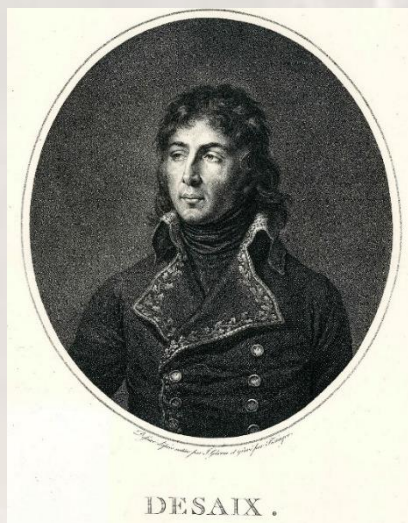


# *Indice*

I.	Introduzione	3
II.	Un Generale Nato	4
III.	Il Destino Intrecciato con Bonaparte	5
IV.	Alla volta dell'Oriente	6
V.	L'Enigma della Persona	9
VI.	L'Eroe di Marengo	11
VII.	Post-Scriptum: Le Strade del Destino	14
VIII.	Bibliografia e Immagini	17

# I. Introduzione

Oggi raccontiamo la storia di un personaggio che a mio parere è il migliore generale della rivoluzione, in quanto non arriverà mai a vedere ciò che è avvenuto dopo, morirà a 31 anni. Questo però non gli impedirà di entrare nella leggenda. Il generale Desaix, pronunciato 'Desé', era conosciuto per la sua gentilezza e umanità, era spesso timido e riservato tranne in battaglia, ed era noto per indossare un semplice mantello blu sfilacciato. Il suo amore per gli studi, la sua neutralità in campo politico, il suo senso di onestà, la sua dedizione al dovere e all'onore, la sua semplicità soldatesca, il suo stoicismo, il suo orrore per ogni forma di ostentazione, ne fanno la personificazione di una certa mistica militare romantica.



*«Desaix, - ricordava Napoleone a Sant'Elena - non pensava che alla guerra ed alla gloria... Era sempre mal vestito, spesso perfino stracciato, e disprezzava il conforto e le comodità. Quando eravamo in Egitto, gli feci ripetutamente dono di un equipaggiamento da campo completo, ma egli lo perse ogni volta. Avvolto in un mantello, Desaix si lasciava cadere sotto un cannone e dormiva tranquillamente, come se fosse in un palazzo... Era naturalmente fatto per essere un grande generale».*

Il nostro racconto di questo personaggio virtuoso inizia da qui:

Sono le 10 del mattino di Sabato del 14 giugno del 1800; ci troviamo nelle rigogliose pianure del Piemonte. Si prospetta una giornata soleggiata, a tratti nuvolosa, le eccezionali precipitazioni dei giorni precedenti sono terminate, questo ha trasformato il terreno in un vero e proprio acquitrino. Desaix e i suoi 15.000 uomini stanno lottando per attraversare un fiume in piena, quando sentono il suono di un tuono in lontananza. Ben presto si rendono conto che non si trattava di una manifestazione della natura, ma di colpi di artiglieria. Ebbene, è in proprio in quel momento che Desaix prese quella decisione che cambiò il corso della storia... ma sospendiamo qui per un attimo quella giornata soleggiata nei pressi di Tortona e riavvolgiamo il nastro partendo dall'inizio.



## II. Un Generale Nato



Louis Desaix de Veygoux nacque il 17 agosto 1768 - un anno prima di Bonaparte - nelle montagne dell'Alvernia. La sua famiglia apparteneva alla nobiltà del Ancient Regim, con radici fino al XIII° secolo; erano gentiluomini di campagna. Sin da fanciullo, all'età di otto anni, entrò alla scuola militare di Effiat, con una borsa di studio. Proprio quell'anno, la scuola era stata riformata dal nuovo ministro della Guerra, il conte di Saint-Germain. Tra le istruzioni del ministro vi era la seguente:

*«Gli allievi non devono mai essere esposti a linguaggio insultante, ed ancor meno a botte... Uomini, la cui vita deve essere interamente guidata dall'onore, devono essere educati in base ai principi dell'onore. La forma di punizione più raccomandabile, quindi, è di umiliare gli allievi e di privarli di ciò che piace loro di più... Ma anche questi mezzi devono essere adoperati con cautela, affinché i bambini non si abituino all'umiliazione. Le ricompense devono basarsi sugli stessi principi... sull'onore e sulla distinzione, in modo che questi diventino per il loro spirito una necessità».*

Queste nozioni idealistiche lasciarono sicuramente una traccia sull'allievo che diventò noto come il sultano El-Adel, il sultano giusto, durante la campagna in Egitto.

Con lo scoppio della Rivoluzione, i suoi parenti, patteggianti per la monarchia, scapparono; ma lui come la maggior parte dei nobili che facevano parte dell'esercito, scelse di continuare a prestar servizio, senza badare alle opinioni politiche. La guerra della neo-repubblica contro le potenze monarchiche, venne dichiarata nel 1792, e con essa si aprirono infinite possibilità di gloria e di carriere fulminee. Desaix, che militava nell'armata del Reno, dimostrò da subito le sue capacità e fu nominato generale di brigata il 20 agosto 1793: salì così dal grado di sottotenente a quello di generale in sette mesi; una scalata vertiginosa della gerarchia. Essa fu dovuta ad un episodio di straordinario coraggio e valore: quel 20 agosto durante la battaglia di Lautenberg ricevette una pallottola alla mandibola che passò da guancia a guancia. Impossibilitato a parlare, ma indifferente alla ferita, non si andò a medicare, ma rimase sul campo a comandare i suoi uomini attraverso gesti. Questo gli conferì la nomina sul posto. Di lì a qualche mese, ad ottobre, impressionati dalle sue azioni, Desaix divenne, all'età di 26 anni, il più giovane generale di divisione della Repubblica.

Louis era un uomo d'onore, leale e legato ai suoi uomini. Era un detto comune nell'armata del Reno, che quando un uomo andava in battaglia sotto un altro comandante, doveva dire «Adieu» ai suoi compagni; se vi andava sotto il comando di Desaix, poteva dire «Au revoir». Quel valoroso generale non aveva bisogno di un'entrata di diecimila uomini al mese: era un soldato tra i soldati, al contrario del corso. Per Bonaparte, altra stella nascente nello stesso periodo (in Italia), la gloria era uno strumento per conquistare il potere; per Desaix un fine in sé. Nel gennaio

del 1797, mentre combatteva gli austriaci in Germania, il Comitato di salute pubblica ordinò l'arresto del generale come politicamente sospetto. Gli uomini di Desaix accolsero i commissari venuti ad arrestarlo con le baionette; il Comitato cambiò idea e tornò a Parigi lasciandolo operare.

Si inizia quindi a comporre il ritratto di un uomo dedito interamente alla ricerca della gloria, attraverso nobili mezzi. Disse di lui il matematico Fourier:

*«Desaix conosceva ogni particolare di ogni grande azione militare e quando non aveva la possibilità di partecipare ad una vittoria, voleva almeno visitare il campo di battaglia. Sembrava imperiosamente spinto ad associarsi a tutte le imprese grandi ed utili che furono mai compiute... avrebbe desiderato essere contemporaneo di ogni eroe della storia»*

e di fatto, lo fece con l'eroe della sua epoca...

### III. Il Destino Intrecciato con Bonaparte



Durante le campagne del 1796/97, i due fronti dell'offensiva contro l'Austria (Germania e Italia) portarono alla celebrità due rispettivi astri. Da un lato Bonaparte, l'eroe di Arcole e creatore della Repubblica Cisalpina; dall'altro lato, nonostante l'armata fosse sotto il comando di Moreau, Desaix si distinse come il più valoroso, l'eroe della difesa dell'Alsazia e dell'inseguimento dell'Arciduca Carlo.

Perciò era inevitabile che le due traiettorie collidessero ad un certo punto, e non è casuale che Desaix disse ad un confidente *«sono convinto che Moreau non farà mai nulla di grande e che noi dovremmo sempre sostenere una parte di secondo piano sotto il suo comando: mentre l'altro [Bonaparte] è destinato a salire a tal grado di fama, a conquistare tanta gloria che una parte di essa si riverserà necessariamente anche sui suoi luogotenenti»*. In altre parole, Desaix cercò deliberatamente Bonaparte per legarsi alla stessa nascente. Quello che non sapeva, era che sarebbe stato lui a fargli conquistare la gloria consolare, ma aveva ragione a dire una parte della gloria si riverserà sui suoi sottoposti, perché così Napoleone lo ripagò dei suoi servizi.

Quando Bonaparte, nell'aprile del 1797, si assunse la responsabilità di firmare un armistizio con l'Austria a Leoben, il generale Desaix decise di visitare l'Italia e vedere come il suo collega aveva vissuto e si era conquistato gli allori. In parte, il suo viaggio nei campi di battaglia della Lombardia e del Veneto era motivato dal suo profondo desiderio, che lo caratterizzava, di imparare, di trarre degli insegnamenti dagli altri, contemporanei o passati che fossero. Viaggiando in incognito ed in abiti civili, Desaix studiò i campi di battaglia che diedero la gloria al corso.



Benché Desaix abbia poi legato la sua carriera a Bonaparte, la sua prima impressione dell'eroe, quando lo incontrò il 27 agosto a Passeriano, non fu interamente favorevole.

«È orgoglioso, ipocrita, vendicativo, mai disposto a perdonare, - annotò Desaix nel suo diario. - Estremamente versato negli intrighi. È molto ricco, e può ben esserlo, avendo a propria disposizione le entrate di un intero paese... Non crede né nella probità né nella decenza; dice che sono tutte sciocchezze; afferma che sono cose vane e non esistono in questo mondo».

Quali che fossero le sue riserve iniziali su Bonaparte, tra i due si creò subito un profondissimo legame di rispetto e ammirazione reciproca, entrambi comprendevano e avevano riguardo delle capacità tattiche altrui. Desaix godette fin dall'inizio della confidenza del generale. «Egitto. Istmo di Suez» annotò concisamente nel suo diario dopo una delle prime interviste. Così fu...

## IV. Alla Volta dell'Oriente



Nel maggio del 1798 partirono alla volta dell'Oriente, alla conquista della terra dei Faraoni; ed esattamente come aveva previsto Desaix, quella fu una delle campagne che entrò nella storia. Non tanto per l'aspetto militare, ma per le ripercussioni sociali, politiche e culturali che ebbe: venne riscoperta la civiltà egiziana, che diede l'impulso alla creazione dell'Archeologia moderna; venne scoperta la stele di Rosetta che permise la codificazione dei geroglifici; i racconti e i reperti di quella campagna diedero l'impulso culturale alla nascita del Romanticismo, con il suo tipico gusto dell'esotico e dell'avventura nell'ignoto; durante la permanenza francese venne ideato per conto di Bonaparte e si fecero le prime rilevazioni dell'istmo di Suez per il futuro canale, che verrà costruito sessant'anni dopo; infine, la prima occupazione militare del suolo dell'Africa settentrionale, darà l'impulso al colonialismo del continente che partirà una trentina di anni dopo dall'Algeria sempre da parte francese.

Ebbene, in quel contesto il generale che dormiva sotto un cannone come se fosse in un palazzo darà prova di sé stesso ed entrerà nel mito: sarà lui a guidare l'avanguardia che per prima si mosse da Alessandria verso il Cairo, sotto il caldo torrenziale del deserto a luglio. Senz'acqua e privi di una linea di rifornimento, Desaix assisterà alla morte dei suoi uomini per sfinimenti, sete o suicidi in preda alla follia data da allucinazioni. Si distinguerà nella Battaglia delle Piramidi (21 luglio 1798), dove chiuso dentro la formazione a quadrato, fu il primo ad ingaggiare il combattimento contro gli affascinati mamelucchi con le loro ricche uniformi ricamate d'oro e argento che ondeggiavano lievi come veli sui loro

purosangue arabi. Un'immagine cavalleresca e spettacolare da mille e una notte, che però ebbe poco a dire contro la disciplina ferrea dei ranghi serrati occidentali.

Dopo questo successo, fu inviato all'inseguimento dei Mamelucchi superstiti, in una campagna che durò nove mesi e percorse più 1600 Km tra andata e ritorno. In questo rocambolesco pedinamento di guerrieri arabi, che scomparivano regolarmente tra le dune sfuggendo dalle pallottole francesi, Desaix ed i suoi 2861 uomini, a piedi, con due cannoni, senza una linea di rifornimento ed immersi in un paese torrido e sconosciuto, risalirono progressivamente il Nilo. Attraverso questa biblica impresa, diventarono i primi europei moderni a passare per le colossali rovine di Tentyris, Karnak, Luxor e nella stretta gola del Nilo di Assuan, dove Eratostene una ventina di secoli prima aveva misurato la circonferenza della Terra (tutti luoghi che oggi sono templi sacri dell'Archeologia e che sono visitati da milioni di turisti come tappe obbligatorie della cultura occidentale).

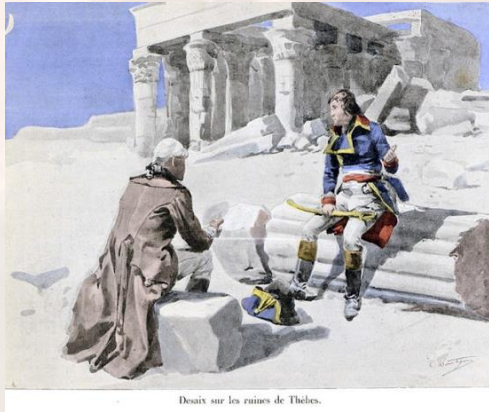


Ma Desaix e i suoi soldati, nonostante gli stenti, la fame, il caldo, le malattie e le continue incursioni dei Mamelucchi, erano consapevoli dell'avventura epica che stavano compiendo; tanto che sulle rupi di granito lungo il Nilo, uomini chiamati Poudrat, Tricot, Guibourg, con le vesti e scarpe a brandelli, con gli occhi pieni di pus, trovarono la forza di incidere i loro nomi accanto a quelli dei loro predecessori – Julius Tenax, Valerius Priscus, Quintus Viator.

Questa torrida impresa militare fu accompagnata da un sottofondo culturale di assoluta meraviglia che affascinò i presenti e portò frutti senza precedenti. Perché ad accompagnare le truppe rivoluzionarie vi erano un gruppetto di savant, scienziati. I diari di quei dottorati che descrivono quell'avventura sono degni di un romanzo di Jules Verne: giunti a Tentyris, i soldati si dimenticarono della caccia e si fermarono presso lo splendido tempio *«Senza che fosse stato impartito o ricevuto alcun ordine, ogni ufficiale, ogni soldato lasciò la strada e si precipitò a Tentyris; spontaneamente tutta l'armata passò là il resto del giorno, – ricorda lo storico d'arte ed incisore Vivant Denon – Che giornata! Come ci si rallegra di aver sopportato tante difficoltà per godere infine di una tale festa!»*. Le reazioni di tutti sono di assoluto stupore, ma gli occhi accademici degli studiosi riescono a cogliere una bellezza armonica persa nelle sabbie del tempo *«Non vi potrebbe essere niente di più semplice e di meglio calcolato delle poche linee che compongono questa architettura. Non avendo preso in prestito niente dalle altre nazioni, gli Egiziani non aggiungevano nessun ornamento estraneo, nessun ornamento superfluo alle linee dettate dalla necessità. [...] Le linee vengono rispettate; sembrano sacre»*. Nella sua eccitazione, Denon disegnava furiosamente, imbarazzato a scegliere tra tanti splendori. *«Con la matita in mano, passavo da un oggetto all'altro, attratto di qui e di là da sempre nuovi motivi di interesse... Gli occhi e le mani non mi bastavano, la mia testa era troppo piccola per vedere, disegnare e classificare tutto ciò che mi colpiva»*. Ma la marcia, e allo stesso tempo il viaggio della scoperta, continua: gli uomini discutevano ancora dei coccodrilli che avevano visto facendo il bagno nel Nilo, quando, alle nove del mattino del 27 gennaio 1799, svoltando oltre una curva, sulle due sponde del fiume, apparve loro il panorama completo dell'antica Tebe. Tutta la divisione



spontaneamente si fermò, ed applaudì. «*Senza che fosse stato dato alcun ordine, – ricorda l'ufficiale Desvernois – gli uomini si allinearono e presentarono le armi, accompagnati dai tamburi e dalle trombe*» fu un regalo del tutto inaspettato. Mentre veniva reso questo tributo marziale al genio umano, Denon stava già facendo uno schizzo del primo panorama di Tebe, quando dei soldati presi dall'entusiasmo, gli offrirono le loro ginocchia come tavolo da disegno ed altri gli si strinsero attorno per proteggerlo dal sole accecante mentre disegnava. «*Desidero dare ai miei lettori*



Desaix sur les ruines de Thèbes.

*un'idea di questa scena, – egli dice – perché possano partecipare ai sentimenti che provai davanti a monumenti tanto maestosi, ed in mezzo all'emozione elettrizzante di un'armata di soldati, la cui acuta sensibilità mi fece rallegrare di essere loro compagno*». Questa scoperta fu anche piena di peripezie, come nella necropoli, dove Denon si recò a cavallo insieme a Desaix e furono attaccati da una banda di Arabi armati di giavellotti. Ad Hermonthis dormirono in un tempio circondati da figure enormi del dio sciacallo

Anubis. Ma la loro missione di inseguimento gli imponeva di correre e marciare a ritmi disumani, 400 km in dieci giorni, attraverso un territorio selvaggio ed ostile, con un'armata esausta e denutrita, in cui quasi tutti soffrono di male agli occhi. Il 4 febbraio arrivano all'estremo più a sud della vecchia civiltà egiziana, ad Assuan il generale Belliard contemplava il paesaggio annotando nel suo diario «*sembrano dire che questi sono i confini del mondo civilizzato. Qui la natura pare sbarrarci le strada e dirci, Fermati, non andare oltre*». Tutta questa conoscenza, accumulata durante quella spedizione militare, porterà alla pubblicazione tra il 1809 e il 1829 della *Description de l'Égypte*, un'opera enciclopedica senza precedenti di 26 libri, divisi in 37 volumi, composta dai 160 savant della spedizione, con il supporto di 2000 tra artisti e tecnici.

Nei cinquanta giorni successivi alla ripartenza da Assuan, tra il 4 febbraio ed il 27 marzo, con marce e contromarce, Desaix aveva percorso circa 885 km. In una lettera del 18 febbraio, con il suo caratteristico stoicismo, descriveva così la situazione a Bonaparte «*Pare di essere ai confini della terra. È una brutta situazione. Ricordatevi che manchiamo di tutto e che il genere di guerra che stiamo combattendo è difficile. Non mi dilungherò sui particolari della nostra situazione. Non amo lamentarmi*». Ebbene, è in questo contesto odisseo di privazioni, patimenti e pressioni che Desaix mostra tutta la sua straordinaria capacità da condottiero, il quale riesce a tenere le proprie truppe allo stremo delle forze determinate, coese e concentrate verso l'obiettivo di cattura dei Mamelucchi alla fuga. Non un caso di ammutinamento, non un caso di rivolta, perché tutti avevano una fiducia completa nel 'soldato tra i soldati'; sapevano che si





sarebbe preso cura di loro, sapevano che avrebbe cercato di non lasciare nessuno indietro, sapevano che avrebbe dato il massimo.

Successivamente, dopo aver messo in sicurezza il territorio, fu incaricato di governare l'Alto Egitto. Lì vi svolge un'opera di pacificazione in maniera così avveduta ed accorta, da meritarsi dalla popolazione locale il titolo di Sultano Giusto, 'El-Adel'. Anche Napoleone, che sapeva di avere una certezza a sud con Desaix (a differenza delle mille problematiche che aveva nel Basso Egitto tra: il blocco navale di Lord Nelson, la dichiarazione di guerra della Porta e rivolte al Cairo), ammirava ed era grato dei suoi successi. Per questo, gli inviò una sciabola d'onore con incise le parole "Conquista dell'Alto Egitto".

Quando Bonaparte tornò in Francia, dove pochi mesi dopo, con il colpo di stato del 18 Brumaio (9 novembre 1799), soppresse il direttorio e instaurò il consolato con lui al comando, Desaix rimase a discutere con Sir Sidney Smith le condizioni per l'evacuazione francese dell'Egitto.

Il generale supremo dell'Armata del Levante se la svignò da Alessandria all'alba del 23 agosto 1799, lasciando una lettera di istruzioni al suo ignaro e involontario successore, il generale Kléber. L'abbandono dei suoi uomini da parte di Napoleone può essere spiegato con una sua frase «*La mia amante è il potere*» e come un'amante molla la sua vecchia fiamma per una nuova e più focosa, così il futuro imperatore lascia l'Oriente, ai margini della storia mondiale, che non offriva più alcuna possibilità, per correre tra le braccia dell'Europa dove si stavano per decidere le sorti dell'avvenire, dove le prospettive di potere erano molto maggiori. È anche vero, che la contemplicità è simbolica: perché la Francia lottava, davanti alla fortezza di Acqui e sul Po, contro la medesima coalizione di sovrani e soltanto il figlio della rivoluzione era in grado di salvarla, abbandonando un fronte e concentrandosi su quello principale.

Desaix, dal canto suo, chiuse il conto con l'Oriente senza debito, a differenza del futuro padrone d'Europa, quando firmò con rammarico la convenzione di El-Arisch nel gennaio del 1800, per poi imbarcarsi alla volta della madrepatria. Ma sventuratamente fu catturato e fatto prigioniero da una fregata inglese (che violò i termini del trattato), riuscendo ad attraccare a Tolone solo il 5 maggio.

## V. L'Enigma della Persona



Ma chi era Louis come persona? Era repubblicano, monarchico o soltanto carrierista? Non ci è dato saperlo, poiché qualsiasi cosa fosse, non sentì mai il bisogno di rivelarlo. Il fatto che Desaix sentisse raramente, per non dire mai, il bisogno di comunicare le proprie opinioni su qualcuno o su qualche cosa, se non nel caso in cui riguardassero una precisa decisione da prendersi, contribuì alla sua idealizzazione probabilmente tanto quanto la sua morte eroica a trentun anni.

Di fatto non abbiamo un'idea di come fosse esteticamente. I suoi diversi ritratti non gli assomigliano minimamente. Napoleone lo ricordava come «un ometto nero», di circa tre centimetri più basso di lui, e cioè alto circa un metro e sessantacinque; altri lo dicono molto alto, ed un testimone dichiara che toccava un metro e sessantasette. Tutti concordano nel dire che era brutto e che il colpo di sciabola che aveva ricevuto al viso nel 1793 non ne aveva migliorato i lineamenti. Tutti concordano anche nell'affermare che non si curava del proprio aspetto, che era mal vestito e spettinato; ed aggiungono che era vivace, amava scherzare con gli ufficiali, era un parlatore brillante, ed aveva una memoria fenomenale.

Come molti uomini riservati e poco comunicativi, Desaix amava mistificare e fare scherzi. Il pensiero che la posterità non ha la più pallida idea del suo aspetto reale lo avrebbe assai divertito. Un episodio ci dà un ritratto di questo suo lato satirico: mentre era in incognito a Trieste nel 1797, pranzò una volta con alcuni ufficiali austriaci in un albergo; per poco non fu sfidato a duello da uno di essi per aver fatto delle osservazioni ingiuriose sul generale Desaix di cui essi tessevano le lodi.

Fu uomo di vivace curiosità intellettuale, ma niente prova che abbia avuto serie inclinazioni per lo studio, visto che all'accademia aveva voti disastrosi; e pur avendo consacrato tutta la vita alle fatiche militari, non disdegnò i rudi piaceri dei soldati.

Per quanto riguarda il campo sentimentale, la sua vicenda amorosa più seria sembra esser rimasta platonica. Non sapremmo dire se a causa della sua timidezza (dovuta forse al fatto che si rendeva conto di esser brutto) o a causa della sua dedizione alle attività guerresche.

Ma mentre era in Egitto, l'harem del sultano El-Adel si arricchisce copiosamente. Così, il soldato che dispreggiava il conforto e le comodità, scrisse alla sua amata in Francia descrivendo la sua vita amorosa nelle sabbie orientali:

*«Ho amato la giovane Astiza, una graziosa fanciulla georgiana, bella come Venere, bionda, gentile. Aveva quattordici anni, un bocciol di rosa. Essa mi apparteneva per diritto di successione: il suo padrone era morto... Ricevetti in dono Sara, un'abissina pazzarella, di quindici anni; essa mi accompagnò nei miei viaggi. Ho posseduto anche Mara, un'ingenua fanciulla proveniente dal Tigri, e Fatima, alta, bellissima, armoniosa, ma molto infelice... Questo era il mio serraglio. [...] A queste, – egli continua, – bisogna aggiungere tre negre, un fanciullo negro, Bagil ed un piccolo mamelucco, Ismail, bello come un angelo».*

Se ci può fare scalpore questa poligamia con fanciulle e ragazzini, dobbiamo però entrare nella mentalità dell'epoca. Siamo nel 700', secolo dell'illuminismo che va in controtendenza ai dettami della chiesa. Quindi si aprono le porte ad interrogativi nuovi e riflessioni mai affrontate prima: se il sesso viene riconosciuto come una questione personale, questo implica che non gli si possa imporre una moralità condivisa. Perciò vi è una maggiore libertà e fluidità nelle relazioni amorose, sia etero che omosessuali (Filippo I d'Orleans, fratello del Re Sole, era un omosessuale dichiarato che organizzava orge a Versailles in corrispondenza delle liturgie sacre). Inoltre, è normalissimo all'epoca che le fanciulle, per questioni di fertilità, venissero date in sposa ad età tenerissime a uomini molto più grandi di loro.



## VI. L'eroe di Marengo



Bonaparte, una volta tornato dall'Egitto, ebbe successo nel suo colpo di stato, poiché il Direttorio si trovava in una situazione disastrosa ed era al collasso di suo. Finanziariamente era al limite della bancarotta; diplomaticamente era entrato in guerra con praticamente l'intera Europa che aveva creato la 2° Coalizione (Impero Asburgico, Regno Unito, Impero Russo, Impero Ottomano, Regno di Napoli, Regno di Baviera e Portogallo); geopoliticamente aveva perso l'intera Italia e vari territorio sul Reno. Perciò, quando Bonaparte diventa Primo Console, per consacrare il suo governo e salvare la rivoluzione, deve assolutamente attaccare per riportare una vittoria campale decisiva che rompa la Coalizione. Dalla Svizzera, Repubblica Elvetica di allora, mosse con 30.000 uomini verso il Piemonte per stroncare gli austriaci e riprendersi ciò che aveva conquistato nel 1796. In quest'occasione avviene il valico del Gran San Bernardo, opera fatta a suo tempo da Annibale e Carlo Magno, che è ritratta da Jacques-Louis David nell'iconica immagine con cui tutti noi lo conosciamo. Conquista Milano e si muove all'inseguimento dell'esercito austriaco verso Piacenza.



Tornato in Francia il 5 maggio, Bonaparte venne a sapere del ritorno di Desaix e chiese immediatamente che il generale si unisse a lui con l'Esercito di Riserva. Ignorando la quarantena per soddisfare la richiesta del Console, Desaix si affrettò a superare il Passo del Gran San Bernardo verso l'Italia per unirsi all'amico che prospettava ulteriore gloria. Al suo arrivo, l'11 giugno, Napoleone lo mise a capo di un corpo costituito da due divisioni. Quando Desaix andò a ispezionare le posizioni austriache, le sentinelle nemiche aprirono il fuoco ed il generale commentò a quelli con cui era: *«Le palle austriache mi hanno conosciuto in passato, temo che non mi riconoscano più»*. Bonaparte trovandosi in una pianura aperta e non sapendo dove si trovassero gli austriaci, sparpagliò le sue truppe a ventaglio (errore molto grave) per evitare una qualsiasi mossa a sorpresa. Tra questi, inviò Desaix a sud.

E qua, torniamo al punto di partenza, a quella soleggiata giornata di sabato del 14 giugno, dove Desaix presa la decisione che cambio il corso della storia. Perché, sentendo le cannonate in lontananza, decise di sua iniziativa di tornare immediatamente indietro da dove erano venuti e di marciare a passo spedito verso i colpi di artiglieria. Il primo console aveva fatto male i calcoli, gli austriaci non si stavano ritirando, ma si stavano radunando ad Alessandria per sferrare una controffensiva. Quella mattina attraversarono la Bormida di Spigno 30.000 austriaci suddivisi in tre colonne che marciarono contro i francesi, che con solo 20.000 uomini, visto che aveva sparpagliato le truppe nella pianura, mossero comunque battaglia per difendersi. Da subito la superiorità austriaca è

schiacciante e per le 14 i francesi sono in ritirata. Un'ora dopo, anche Von Melas, comandante settantaduenne delle forze austriache, è sicuro della vittoria e scrive a Vienna per informare del successo. Bonaparte è disperato, sa di aver fatto un errore madornale e sa che le staffette che ha inviato non faranno mai in tempo a raggiungere nessuno dei distaccamenti, così inizia ad organizzare una ritirata ordinata. La battaglia che doveva sancirlo come legittimo governante della Francia agli occhi dell'Europa è persa...

Ma nello stesso momento, dalle retrovie si intravedono un grumo di truppe che marcia spedito, e poi arriva la conferma con delle grida entusiaste «*C'est Desaix! C'est Desaix!*». È proprio lui, l'uomo giusto, al momento giusto, che di sua spontanea volontà (la staffetta come previsto non arrivò mai) è venuto a salvare il suo amico. Giunto a Marengo alle 17, cavalcò velocemente verso il Primo Console e il suo seguito. Rincuorato dal suo arrivo, Bonaparte scese da cavallo e si abbracciarono, «*Cosa ne pensi?*» gli chiese Napoleone. Desaix, coperto di fango e avvolto nel suo mantello sfilacciato, tirò fuori l'orologio da taschino e guardò l'ora. «*Questa battaglia è persa – disse – ma c'è ancora tempo per vincerne un'altra*». Alzato il morale delle truppe con il suo arrivo, concentrate i pochi pezzi di artiglieria di cui disponevano ancora, radunati tutti gli uomini ancora abili a combattere e aggiunte le truppe fresche di Desaix, che diresse personalmente i suoi uomini; alle 18 i francesi tornarono all'attacco. Nel giro di breve tempo, colti completamente alla sprovvista ed incapaci di organizzarsi, gli austriaci andarono in rotta e le sorti della battaglia furono completamente rovesciate. Alle nove di sera, quando il sole era ormai tramontato, la battaglia terminò e la vittoria era completamente francese.



L'eroe della giornata però era perito in azione e non assistette alla vittoria. Desaix subito all'inizio del contrattacco francese, infatti, si trovava sul suo cavallo davanti alle sue truppe mentre le incitava e, probabilmente a causa dell'eccessivo fumo, non si accorse della vicinanza del nemico. A quel punto partì un colpo di



moschetto che lo colpì dritto al cuore, facendolo stramazzone al terreno. I soldati vicino a lui non si resero conto della morte del generale soprattutto a causa del fatto che, come era solito fare, indossava abiti civili invece di un'uniforme militare. Le sue ultime parole furono rivolte al generale Boudet: «*Occultate la mia morte, che potrebbe scoraggiare le truppe*», una umiltà difficilmente equiparabile. Fu il suo aiutante di campo Savary, suo grande ammiratore, che

sconvolto dalla notizia, andò alla ricerca del corpo del generale in modo che non fosse condannato a una fossa comune anonima. Il corpo venne ritrovato, a lume di lanterna a San Giuliano, in mezzo a un mucchio di cadaveri dei soldati della fanteria leggera, a meno di duecento metri dal punto in cui Savary aveva parlato con lui per l'ultima volta: «*Correte ad avvisare il Primo Console che io do la carica, – l'ultima della sua vita – e che ho bisogno d'essere sostenuto dalla cavalleria*». Al momento del ritrovamento, Desaix indossava soltanto la camicia sporca di sangue e venne riconosciuto per via dei suoi copiosi capelli lunghi neri, ancora legati da un nastro e dalle ferite che aveva in viso. Fu Savary stesso che lo raccolse con



pietosa cura, lo avvolgè nel mantello di un ussaro e, poste le spoglie su un cavallo, lo portò al quartier generale francese a Torre Garofoli, dove Bonaparte, rimasto scioccato non riuscì a trattenere le lacrime per la morte del tanto fedele e rispetto amico. Quella sera stessa, fu raggiunto dal suo segretario Bourienne, il quale gioioso per la vittoria esclamò: «*Che bella giornata!*», a quelle parole, il Primo Console, rispose tiepidamente così:



«*Sì, bella veramente... se questa sera avessi potuto abbracciare Desaix sul campo di battaglia! Io volevo farlo ministro della guerra, l'avrei fatto principe, se solo avessi potuto*». Il giorno dopo, a proposito della morte di Desaix, Napoleone scrisse ai colleghi consoli: «*Sono piombato nel più profondo dolore per l'uomo che più amavo e stimavo*».

Bonaparte decise di tumulare la salma del suo apprezzato generale al passo del Gran San Bernardo, un luogo che pensò degno di rappresentare per sempre la grandezza di Desaix scomparso prematuramente. «*A tanto valore ed eroismo, desidero rendere un omaggio che nessun uomo ha mai ricevuto, – proclamò Napoleone – la tomba di Desaix avrà le Alpi per piedistallo e i monaci del San Bernardo per guardiani*». «*Qui giace l'uomo – disse il maresciallo Berthier, il giorno della sepoltura (14 giugno 1805), accompagnato dal solenne crepitio della fucileria e del canto dei frati – Qui giace l'uomo che fu chiamato dall'Oriente il Giusto, dalla sua patria il Prode, dal suo secolo il Saggio*».

Ed ecco, che si conclude la parabola del nostro eroe romantico. Possiamo solo immaginare cosa avrebbe potuto fare durante l'impero, dove sarebbe sicuramente diventato Maresciallo e duca di Marengo. Ma Desaix ce l'ha comunque fatta, è riuscito ad accumularsi con il più grande eroe della sua epoca, ed ha avuto la sua fetta di gloria, poiché è universalmente riconosciuto che la vittoria di Marengo è dovuta al generale dal mantello sfilacciato. Quella vittoria sancì la consacrazione politica del consolato di Bonaparte, riaffermò il predominio della Francia nell'Italia settentrionale e permise alla rivoluzione di continuare a vivere e spargersi in Europa. Anche lo stesso Napoleone riconoscerà sempre il suo merito in quel giorno soleggiato di sabato. Si dice che abbia pronunciato queste parole sul letto di morte, a Sant'Elena, in un momento di delirio: «*Desaix, Desaix, ah la vittoria è nostra! Cos'è Marengo? Una Waterloo finita bene, come Desaix è un Grouchy arrivato al momento giusto*».

Concludo, con un'altra frase di Napoleone che riassume perfettamente la sua figura:

«*Il talento di Desaix era continuo: non viveva, non respirava che per la nobile ambizione e la vera gloria. Era un carattere antico. Amava la gloria fine a se stessa e la Francia sopra tutto. [...] Lo spirito ed il talento furono in equilibrio con il carattere ed il coraggio, equilibrio prezioso che possedeva in un grado superiore*».

## VII. Post-Scriptum: Le Strade del Destino



La fatalità del destino, alle volte rende vana la vita disgregandola in profondi abissi e smarrimenti; ma altre volte, crea unicità ed anelli concentrici, cicli perfetti che si chiudono in armonia o nostalgia.

È questo il caso che circonda quel giorno d'alba verso il nuovo secolo; quel sabato del 14 giugno del 1800.

Per capirlo, è necessario fare un passo indietro: quando Bonaparte lasciò l'esercito del Levante nelle sabbie egiziane, correndo verso il suo destino europeo, il successore a cui delegò il comando fu l'ignaro generale Jean-Baptiste Kléber. Egli era l'immagine del bel guerriero nella sua maturità: un uomo di statura imponente e di bella presenza, alto circa un metro e ottanta, leggermente corpulento, fornito di una capigliatura leonina, teutonico nei lineamenti grossi e aperti, dotato di voce possente e sguardo imperioso. Mentre la personalità di Bonaparte era magnetica, quella di Kléber ispirava soltanto rispetto. A coloro che lo conoscevano nelle sue funzioni puramente ufficiali, sembrava calmo, freddo e rigido fino alla durezza. Indubbiamente era capace di grande severità, d'altro canto era un generale formatosi negli anni della rivoluzione nei massacri delle colonne infernali della Vandea. Insomma, era un solato severo, costante e deciso.



Proprio in virtù di queste caratteristiche, Kléber fu uno di quei generali che fin da subito furono critici nell'operato di Bonaparte. Non riusciva a sopportare l'ambizione del corso, disprezzando un uomo che sacrificava tranquillamente migliaia di vite affidate alle sue cure per il bene della propria carriera. Inoltre, riteneva inutile questo tentativo di coinvolgimento della popolazione, di modernizzazione che Napoleone stava un po' maldestramente cercando di fare, spacciandosi come un mussulmano che voleva dare la libertà al popolo oppresso dall'aristocrazia mamelucca. Kléber, a ragion veduta, vedeva la presenza francese come una mera occupazione militare temporanea, e non come un potenziale trampolino per una colonia permanente.

Perciò, nell'affidargli il comando, Bonaparte incastrò il suo più grande rivale, vincolandolo al suo dovere di cura di quell'armata che non poteva solo che diminuire e soffrire patimenti sempre maggiori. Kléber quando venne a sapere della sua nomina a capo supremo, senza neanche la possibilità di discussione, visto che il corso era già per mare, si adirò incredibilmente. Ma rimase ancora più



sbigottito nel leggere le direttive scollegate e irrealizzabili che gli aveva lasciato il suo predecessore.

Fin da subito, l'operato del guerriero dalla capigliatura leonina fu incentrato verso il riuscire a tirar fuori il prima possibile tutta quella spedizione dalla gabbia ardente nella quale si trovavano, e nel criticare il più aspramente possibile la mala condotta del Bonaparte agli occhi del Direttorio. Se non fosse, che il Direttorio non esisteva più, e le critiche di Kléber a Napoleone arrivavano direttamente al Primo Console Napoleone.

Il suo comando fu severo come il suo carattere. Marziale e repubblicano: sconfisse duramente un'ulteriore spedizione ottomana nella Battaglia di Eliopoli (20 marzo 1800) e spremette al massimo i ricchi egiziani con la tassazione.

Ma quando sembrò intravedere la luce alla fine del tunnel, con gli accordi di El-Arish, ecco che le strade del destino si incrociano creando l'unicità:

Il 14 giugno il generale Kléber iniziò la giornata passando in rivista delle truppe sull'isola di Rodah. Poi, tornò al Cairo, fino alla casa del generale Damas, dove venne invitato. Fu un pranzo allegro, con Kléber che disegnò una caricatura di Bonaparte mentre scacciava i membri del Direttorio. Più tardi, nel pomeriggio, Kléber lasciò il ricevimento per vedersi con l'architetto Protain (uno dei dotti scienziati della missione), con cui aveva un incontro. Era una giornata molto calda, e i due decisero di fare due passi in giardino. Kléber indossava solo la camicia e i pantaloni, e non vi erano più guardie in vista. Un arabo, vestito da operaio, comparve sul sentiero e si avvicinò al generale. Prendendolo per un mendicante, Kléber gli fece cenno di andarsene, mentre Protain si diresse verso la casa per chiamare una sentinella. Il giovane continuò ad avanzare, tese la mano sinistra a Kléber, come per prendere per mano il generale, e portarsela alle labbra – gesto abituale dei postulanti. Il guerriero corpulento gli



porse la mano a sua volta. Ma in un batter d'occhio, il giovane arabo alzò la destra, che aveva tenuta nascosta, e pugnalò Kléber al petto. In quel momento Protain si guardò alle spalle; vide l'assassino ritirare il coltello e, mentre Kléber barcollava, colpire la sua vittima all'addome, poi al braccio sinistro e alla guancia destra. La prima reazione di Protain fu di gettarsi a terra. Ma sentendo Kléber lanciare un urlo e cadere, si rialzò e colpì alla testa l'arabo con un bastone. Il quale rispose pugnalandolo selvaggiamente sei volte, lasciandolo

svenuto e scappando. Il generale teutonico nei lineamenti aperti e grossi, con la guancia bucata, morì poco dopo nel suo sangue.

Ebbene, in quello stesso giorno, a pochissime ore di distanza, nei campi del Piemonte, a più di 2000 Km di distanza, moriva simultaneamente Desaix anch'esso con un colpo al petto.

Ma mentre Desaix moriva per la mano di un soldato austriaco. L'assassino di Kléber era uno studente di scienze islamiche di Aleppo chiamato Solimano, che sentì la chiamata di Dio nell'uccidere l'infedele che opprimeva il popolo egiziano – quando in realtà Kléber era il primo che voleva andarsene e interrompere l'occupazione.

La risposta francese fu feroce, alla notizia dell'assassinio, i soldati si riversarono in strada ammazzando a colpi di sciabola e pugnale tutti gli uomini e bambini che trovavano sul loro cammino, finché Solimano non fu scovato. La

reazione fu così furiosa perché i soldati, esattamente come con Desaix, amavano e rispettavano il loro comandante. Lo dimostrano le celebrazioni marziali che vennero fatte in suo onore: per tre giorni dalla Cittadella del Cairo venne sparato un colpo di cannone ogni mezz'ora. Il 17 giugno la bara di Kléber, sulla quale erano posati il suo cappello, la sua spada e il pugnale che l'aveva ucciso, fu trasportata sulla piazza delle esequie con pompa militare. I tamburi erano stati velati e ricoperti di crespone nero; le truppe portavano i moschetti con le canne rivolte a terra, e avevano nastri di crespone nero sulle maniche. La processione si concluse nel punto in cui Solimano venne giustiziato per impalatura sopra lo 'sguardo' del feretro della sua vittima (questo ci dà un'idea del livello di esaurimento e barbarie in cui quei 30.000 soldati arrivarono in quella spedizione, visto che agli occhi di tutti quella bestiale procedura fu del tutto normale, anzi, dovuta). Più di un anno dopo, nel luglio del 1801 – nel momento in cui la spedizione orientale si concluse definitivamente – quando i soldati lasciarono il Cairo, parve giusto che alle spoglie di Kléber fosse dato un omaggio particolare da tutti e tre i belligeranti (Francesi, Inglesi e Ottomani). Mentre le truppe francesi, schierate su due file, presentavano le armi al suo passaggio, l'artiglieria inglese e turca salutava il corteo. Un'ufficiale inglese, vedendo la scena, descrisse come i soldati, al passar della bara, sentivano che là riposavano le ossa del loro benefattore, del loro padre; creando un'atmosfera solenne di lutto, data dalla silenziosa virilità spontanea del dolore.

Quindi, è così che il fato legò l'epilogo delle vite di questi due contemporanei, colleghi e fratelli di patimenti.

Forse, per Bonaparte vi era da pagare un pegno al destino – l'eliminazione del suo più temibile oppositore, che avrebbe potuto smontare il suo futuro operato consolare, rivelando il marcio della spedizione; in cambio del suo più virtuoso aiutante, che invece gli avrebbe dato la gloria consolare – oppure, fu tutto semplicemente frutto di una casualità infinita di eventi che portarono alla coincidenza. Ad ogni modo, i due generali repubblicani morirono legati spiritualmente in quell'alba del nuovo secolo.

Per quanto riguarda Napoleone, invece, egli estenderà oltre ogni confine i limiti della gloria – occuperà due volte Vienna, conquisterà Napoli, Madrid, Lisbona, Berlino, Varsavia e Mosca – sarà il padrone incontrastato dell'Europa per un decennio e sarà l'ultimo Imperatore che cercherà col predominio l'unità del continente. Macinando in questa opera imperiale più di tre milioni di vite. Che però, daranno all'Europa i frutti della rivoluzione: darà il codice Napoleon, che rende tutti universalmente uguali davanti alla legge; darà i plebisciti, la prima forma di voto popolare contemporanea; darà la meritocrazia, valore di progressione lavorativa moderno; darà la standardizzazione su larga scala, forma più indiretta di unione; darà il Louvre, tutta l'arte del mondo racchiusa in un luogo aperto al pubblico, e tanto altro ancora...

Da generale, diventerà console, da console diventerà Imperatore, e da imperatore cercherà di salire sull'Olimpo e diventare 'Marte pacificatore', come lo ritrasse il Canova. Ma non ci riuscì. Cadde, portando con sé il suo creato e finendo confinato come un titano su uno scoglio. Ed è proprio su quello scoglio, Sant'Elena, dove il suo genio sarà lasciato appassire, che come ultimo atto, premonitore della morte incompetente, in una notte febbrile, scrisse le sue ultime volontà testamentarie, dimostrando un acume mentale visionario intaccato, a differenza del suo corpo che perisce da dentro. Egli sentenzia sommariamente la



sua vita, riponendo ogni fiducia di raccolta del suo operato nel tanto amato figlio, l'Aglon (che si trova in una cattività Asburgica), indicando la direzione con un avanguardismo oggi più che mai attuale: «Io muoio precocemente, assassinato dalla oligarchia inglese e dal suo sicario [...] Mio figlio non deve pensare a vendicare la mia morte, ma a trarne vantaggio... Tutti i suoi sforzi debbono tendere a governare in la pace. Se egli volesse riprendere le mie campagne di guerra per solo spirito di imitazione e senza necessità, non sarebbe che povero imitatore. [...] Io fui costretto a domare l'Europa per mezzo delle armi; al giorno d'oggi lo si può fare con la persuasione... Io ho seminato in Francia e in Europa delle nuove idee che non possono più retrocedere. Possa mio figlio far maturare quel che ho seminato... [...] La mia dittatura era indispensabile, ne è prova il fatto che mi venne sempre offerto maggior potere che io non volessi... Per mio figlio non sarà la medesima cosa, gli contesteranno il potere, egli deve prevenire tutti i desideri di libertà... Il compito di un sovrano non è soltanto di dominare, ma anche di diffondere l'istruzione, la morale, il benessere. Tutto quel che è sbagliato è anche un cattivo aiuto. [...] Se non si vuole morire, bisogna o tutto dirigere o tutto impedire. [...] Mio figlio deve essere l'uomo delle mie idee e della causa che io ho dovunque fatto trionfare: riunire l'Europa per mezzo di patti federativi indissolubili. L'Europa va incontro a una inevitabile evoluzione; volerla trattenere significherebbe frazionare le proprie forze in una inutile lotta; favorirla significa rafforzare le speranze e la volontà di tutti. [...] Possa egli fare col consenso generale quel che le circostanze mi hanno obbligato a tentare con la forza delle armi. Se nel 1812 io in Russia fossi rimasto vincitore, il problema di una pace di cento anni sarebbe stato risolto, io avrei tagliato il nodo gordiano delle inimicizie tra popoli. Ora è necessario scioglierlo. [...] Ma tutto quello che direte a mio figlio, tutto quello che impara, poco gli gioverà, se non ha in cuore quel sacro fuoco, quell'amore per il bene che solo riesce a far grandi cose. Io spero che egli sarà degno del suo destino. Se vi lasceranno andare da Vienna...».

Poi, il 5 maggio 1821, dopo sei anni di isolamento e prigionia, alle 5.50 del pomeriggio, l'Imperatore esala finalmente l'ultimo respiro, potendo scappare da quell'infernale scoglio.

Dopo aver ripercorso i passi di Cesare ed Alessandro Magno in Oriente; dopo aver preso in prestito ed eredità l'incoronazione e il titolo di Carlo Magno; dopo aver traghettato l'Europa nella Contemporaneità, Napoleone può finalmente sedersi al loro fianco e vivere della propria leggenda, e con essa, tutti gli Efestione, Tolomeo, Marco Antonio e Rolando che hanno aiutato a crearla. Come nel nostro caso, Desaix e Kleber.

---

## BIBLIOGRAFIA

J. Christopher Herold, *Bonaparte in Egitto*, p. 113-116, 246-288, 334-335, 365-386, 388-392 e 407, Torino, 1962, Giulio Einaudi editore s.p.a.

Adolfo Thiers, *Storia del Consolato e Impero di Napoleone*, Volume I, Libro 4, p. 396-413, Torino, 1845, Capolago Tipografia Elvetica Editrice

Emilio Ludwig, *Napoleone*, p. 101-119 e 148-150, Verona, 1931, A. Mondadori Editore

Napoleone Bonaparte, *Memorie della Campagna d'Italia*, Roma, 2012, Donzelli Editore

<https://crpiemonte.medium.com/la-morte-del-generale-desaix-df6dc892cd6>

[https://youtu.be/GkxVmSUS7\\_g](https://youtu.be/GkxVmSUS7_g)

<http://www.massacritica.eu/la-questione-sessuale-nel-corso-della-storia/4550/>

<https://youtu.be/e6GHyf1R5BM?si=s6WFQRtZ-pgIkIHK>

<https://www.worldhistory.org/trans/it/2-2245/battaglia-di-marengo/>

<https://www.frenchempire.net/battles/marengo/>

<https://warfarehistorynetwork.com/napoleon-bonapartes-battle-of-marengo/>

<https://www.worldhistory.org/article/2238/battle-of-the-pyramids/>

<https://youtu.be/YpkaidgOHHg?si=-IadR3MVHYpOCpO>

<https://youtu.be/Aqs7EIqa3PU?si=eHgPNGDffYeE9Ft9>

<https://www.youtube.com/live/Z5CmXkcvo98?si=lpFEIoGjvHjyM9dh>

[https://en.wikipedia.org/wiki/Louis\\_Desaix](https://en.wikipedia.org/wiki/Louis_Desaix)

[https://it.wikipedia.org/wiki/Louis\\_Charles\\_Antoine\\_Desaix](https://it.wikipedia.org/wiki/Louis_Charles_Antoine_Desaix)

[https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia\\_di\\_Marengo](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_di_Marengo)

## IMMAGINI

<https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.meisterdrucke.it%2Fstamp-e-d-arte%2FJean-Baptiste-Regnault%2F841761%2FMorte-del-generale-Louis-Charles-Antoine-Desaix-nella-battaglia-di-Marengo-il-14-giugno-1800.html&psig=AOvVaw0RpVDhUtHCu2iSz6rG9FWM&ust=1692349059967000&source=images&cd=vfe&opi=89978449&ved=0CBAQjRxqFwoTCNCaidap44ADFQAAAAAdA AAAABAE>

[https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/2/29/Portrait\\_desaix\\_guerin2.jpg/1024px-Portrait\\_desaix\\_guerin2.jpg](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/2/29/Portrait_desaix_guerin2.jpg/1024px-Portrait_desaix_guerin2.jpg)

[https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/8/8a/Jean\\_Broc\\_-\\_%22Death\\_of\\_general\\_Desaix%22.jpg/1920px-Jean\\_Broc\\_-\\_%22Death\\_of\\_general\\_Desaix%22.jpg](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/8/8a/Jean_Broc_-_%22Death_of_general_Desaix%22.jpg/1920px-Jean_Broc_-_%22Death_of_general_Desaix%22.jpg)



[https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/b/bf/Louis\\_charles\\_desaix.jpg](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/b/bf/Louis_charles_desaix.jpg)

[https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/f/fe/Lejeune - Bataille de Marengo.jpg](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/f/fe/Lejeune_-_Bataille_de_Marengo.jpg)

[https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fit.wikipedia.org%2Fwiki%2FCa mpagna\\_d%2527Egitto&psig=AOvVaw2HVqR50HpH9cd4OjVqQJs&ust=169236273322 5000&source=images&cd=vfe&opi=89978449&ved=0CBAQjRxqFwoTCJDQzc7c44ADF QAAAAAdAAAAABAE](https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fit.wikipedia.org%2Fwiki%2FCa mpagna_d%2527Egitto&psig=AOvVaw2HVqR50HpH9cd4OjVqQJs&ust=169236273322 5000&source=images&cd=vfe&opi=89978449&ved=0CBAQjRxqFwoTCJDQzc7c44ADF QAAAAAdAAAAABAE)

<https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Farcheologiavocidalpassato.com% 2Ftag%2Fnilo%2F&psig=AOvVaw1w6JOvU5nCN31JAw6dwvgd&ust=170739047569800 0&source=images&cd=vfe&opi=89978449&ved=0CBIQjRxqFwoTCLjToaiLmYQDFQAA AAdAAAAABAE>

[https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/d/d2/Battle\\_of\\_Zurich.jpg/1920px- Battle of Zurich.jpg](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/d/d2/Battle_of_Zurich.jpg/1920px- Battle_of_Zurich.jpg)

[https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fcommons.wikimedia.org%2Fwik i%2Ffile%3ABust\\_of\\_General\\_Desaix\\_f4773889.jpg&psig=AOvVaw1QCGKFJv5ZTd5rv AZtpfPa&ust=1692380779459000&source=images&cd=vfe&opi=89978449&ved=0CBAQ jRxqFwoTCIjF1uuf5IADFQAAAAAdAAAAABAF](https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fcommons.wikimedia.org%2Fwik i%2Ffile%3ABust_of_General_Desaix_f4773889.jpg&psig=AOvVaw1QCGKFJv5ZTd5rv AZtpfPa&ust=1692380779459000&source=images&cd=vfe&opi=89978449&ved=0CBAQ jRxqFwoTCIjF1uuf5IADFQAAAAAdAAAAABAF)

[https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/f/fd/David - \\_Napoleon crossing the Alps - Malmaison2.jpg](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/f/fd/David_-_ _Napoleon_crossing_the_Alps_-_Malmaison2.jpg)

<https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Felrincondebyron.com%2F2020% 2F12%2F25%2Fgeneral-louis-charles-antoine-desaix-de- veygoux%2F&psig=AOvVaw132pgwLDXO8auCNEUAXhnN&ust=1705169402088000&s ource=images&cd=vfe&opi=89978449&ved=0CBIQjRxqGAoTCOiG85a52IMDFQAAAA AdAAAAABCFAQ>

<https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fnapoleone1769.blogspot.com%2 F2011%2F07%2Fimmatura-scomparsa-di-un-eroe- il.html&psig=AOvVaw132pgwLDXO8auCNEUAXhnN&ust=1705169402088000&source= images&cd=vfe&opi=89978449&ved=0CBIQjRxqGAoTCOiG85a52IMDFQAAAAAdAA AAABCcAg>

[https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.kuriocity.fr%2Fqui-etait-vraiment-le-general-kleber%2F&psig=AOvVaw0k\\_d36KbNkDbkHnX-09iIS&ust=1707493386822000&source=images&cd=vfe&opi=89978449&ved=0CBiQjRxqGAoTCIjFzdiKnIQDFQAAAAAdAAAAABCVAQ](https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.kuriocity.fr%2Fqui-etait-vraiment-le-general-kleber%2F&psig=AOvVaw0k_d36KbNkDbkHnX-09iIS&ust=1707493386822000&source=images&cd=vfe&opi=89978449&ved=0CBiQjRxqGAoTCIjFzdiKnIQDFQAAAAAdAAAAABCVAQ)

<https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fit.wahooart.com%2F%40%40%2FAQRTPL-Emile-Jean-Horace-Vernet-La-tomba-di-Napoleone&psig=AOvVaw3x1C8m2ElxVXRrk9j9kOU3&ust=1707561416397000&source=images&cd=vfe&opi=89978449&ved=0CBiQjRxqFwoTCOiwsI-InoQDFQAAAAAdAAAAABAZ>

[https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fit.m.wikipedia.org%2Fwiki%2FFile%3APortrait\\_de\\_Jean-Baptiste\\_Kl%25C3%25A9ber\\_%25281753-1800%2529.jpg&psig=AOvVaw2KDLYglx26Pxtr9YfH1Wwo&ust=1709143739904000&source=images&cd=vfe&opi=89978449&ved=0CBiQjRxqFwoTCNiZ092OzIQDFQAAAAAdAAAAABAE](https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fit.m.wikipedia.org%2Fwiki%2FFile%3APortrait_de_Jean-Baptiste_Kl%25C3%25A9ber_%25281753-1800%2529.jpg&psig=AOvVaw2KDLYglx26Pxtr9YfH1Wwo&ust=1709143739904000&source=images&cd=vfe&opi=89978449&ved=0CBiQjRxqFwoTCNiZ092OzIQDFQAAAAAdAAAAABAE)